

Servizio Civile: opportunità di crescita in Avis

Manuela Schettini ed Andrea Viliotti hanno da poco concluso un anno di servizio civile presso la sede Avis di Trento; un progetto molto sentito anche a livello nazionale e che può contribuire alla formazione di molti giovani: capire come funziona una realtà di volontariato consolidata e con un'ampia base di soci come Avis è non solo interessante a livello di cultura personale, ma può diventare un'esperienza "che fa curriculum" a livello lavorativo. Abbiamo quindi scambiato un paio di opinioni con i due ragazzi.

Partiamo con la prima domanda: perché avete scelto proprio il servizio civile in Avis?

A. *«Ho scelto di svolgere il mio anno di servizio civile in Avis innanzitutto perché è un'associazione che conosco da qualche anno (in quanto donatore di sangue), eppure non abbastanza, dato che non mi sono mai impegnato ulteriormente come collaboratore nella vita associativa; quindi ho preso questa come un'opportunità di vivere in modo più deciso la nobile missione di AVIS e contribuire attivamente ai fini di promozione del **dono del sangue** e, in generale, alla promozione della salute, valori in cui credo fermamente. Tutto ciò mi ha portato a partecipare, e vincere, il bando di Servizio Civile Nazionale in Avis, in particolare in Avis del Trentino. Le mie aspettative erano di riuscire a conoscere ed imparare tante cose nuove, sia del nostro Paese sia del mondo avisino, soprattutto attraverso la conoscenza di molti soci che ogni giorno contribuiscono a diffondere i nostri valori ed a rendere un po' migliore la società in cui viviamo. Mi aspetto, quindi, innanzitutto di formarmi e di crescere, soprattutto laddove sono più fragile o meno sicuro di me stesso e, conseguentemente, di poter partecipare attivamente al progetto, ricevendo (e, rispettivamente assumendomi) delle responsabilità e dell'autonomia operativa; il tutto nello spirito di Avis e con i suoi valori nel cuore.»*

M. *«Poco prima della conclusione del mio primo anno di università hanno iniziato a sorgere dei dubbi in me su quello che volessi fare nella vita, se il percorso universitario che avevo intrapreso fosse davvero quello giusto per me. Non avendo la frequenza obbligatoria, ho deciso allora di prendermi un anno in cui, oltre agli esami, mi sono concentrata anche su qualcos'altro. Di un lavoro non se ne parlava, non sarei mai riuscita a studiare. Ho scoperto l'esistenza del servizio civile in Avis casualmente sul sito di Avis Nazionale non molto tempo prima che fosse aperto il bando. Per quanto gli altri progetti di Servizio Civile Nazionale fossero interessanti, sono sempre stata ferma sulla mia idea di rimanere con Avis. Preferivo partecipare al progetto con un ente che già conoscevo e con il quale ero periodicamente in contatto essendo donatrice, piuttosto che buttarmi in un'avventura alla cieca per un anno. Inoltre, il volontariato ed in particolare la donazione di sangue sono gesti in cui credo molto.»*

Ora che siete al termine del vostro percorso: Avis è stata all'altezza delle vostre aspettative?

M. *«Partecipando a questo progetto è stata una grande e positiva sorpresa scoprire come l'obiettivo di Avis non sia solo reclutare persone disposte a donare il proprio sangue, ma usare la grande potenza associativa per trasmettere alla popolazione l'importanza di stili di vita sani sulla base di principi fondamentali come la solidarietà e la generosità. Al termine di questo nostro percorso possiamo affermare senza dubbio che le cose che abbiamo imparato sono moltissime e variano in molti campi: ciò che abbiamo scoperto spazia dalla sanità al diritto amministrativo, dalla gestione di un ufficio allo svolgimento di un'assemblea, oltre che tutto ciò che riguarda il cosiddetto 'Mondo AVIS'. Sicuramente anche dal punto di vista personale ci sentiamo di dire che siamo cresciuti: in questi mesi ci siamo più volte messi alla prova, parlando davanti a platee più o meno grandi e in contesti di varia natura. Questi risultati derivano in parte dal nostro impegno e in parte grazie alla spinta di chi ci ha dato tali responsabilità e, al tempo stesso, ci ha offerto fiducia.»*

A che tipo di attività avete partecipato in questo anno?

A. *«Per quanto riguarda Avis, possiamo dire che tutto ciò che sapevamo riguardo ad essa era nettamente inferiore di quello che non sapevamo: in questo periodo abbiamo avuto modo, e il piacere, di imparare che Avis, in tutte le sue declinazioni, opera un'attività importantissima nella società civile, e non solo a livello strettamente sanitario; ci siamo resi conto che lo fa su più livelli, non solo pratici, ma innanzitutto culturali; la promozione della cultura del dono e di stili di vita salutari (nella scuola e non solo) ne sono gli esempi più importanti. Tutto ciò è stato confermato ulteriormente durante vari eventi a cui abbiamo avuto l'occasione, e l'onore, di partecipare: a febbraio, per la presentazione all'università commerciale 'Luigi Bocconi' di Milano del volume 'La Vis di AVIS' in cui, in modo del tutto scientifico, sono confermati i benefici, anche economici, che Avis dona alla nostra società attraverso il proprio operato; il secondo, invece, ha riguardato la divulgazione, presso il Senato a Roma, dello studio 'AVIS: 90 anni di impegno nella Medicina e nella Società', in cui è stato ribadito quanto la nostra associazione, nei suoi novant'anni di vita, abbia, e tuttora lascia, al mondo della medicina e della società. Tutto ciò mi ha permesso di aumentare la mia ammirazione verso Avis, ovvero verso chi ogni giorno vive e 'fa' Avis (a partire dal donatore) e, al tempo, stesso di sentirmi orgoglioso in quanto avisino. Senza dimenticare il forum giovani ad Ancona e l'assemblea generale Avis a Milano: entrambi momenti di approfondimento delle tematiche e dei principi (e nonché problemi) cari ad Avis e occasione di dibattito a livello associativo.»*

C'è qualcuno che vorreste ringraziare?

A. M. *«In tutto il nostro percorso ha contribuito fortemente il supporto e, prima ancora, l'accoglienza delle persone con cui fin da subito, e per ogni giorno, abbiamo condiviso le nostre giornate lavorative. Per primo non possiamo che nominare il nostro responsabile diretto, ovvero Franco Anesi che, in qualità di OLP, fin da subito si è affiancato come un valido tutor, ma allo stesso tempo come un compagno di viaggio disposto a insegnarci tante cose. Allo stesso tempo lui stesso ne ha imparate molte nuove, percorrendo un percorso anche per lui sconosciuto. Parimenti Isabella e Rita, le segretarie di Avis del Trentino, hanno saputo aiutarci nei momenti di difficoltà, sia lavorativa che personale, nonostante tutto ciò esulasse dai loro compiti: hanno saputo fare ciò con professionalità e, ugualmente, affetto; inoltre non abbiamo potuto fare a meno di beneficiare della loro pluriennale esperienza lavorativa in Avis, scoprendo in loro delle autentiche conoscitrici del mondo della nostra associazione. Con queste tre persone abbiamo condiviso ogni giorno del tempo, poco o tanto, e questo non può che averci lasciato qualcosa che, possiamo dire senza dubbio, è positivo. Segue sicuramente in questo elenco la figura di Giorgio Tommasi, nostro responsabile di SCN nonché vice presidente di Avis del Trentino: fin da subito si è mostrato persona scrupolosa e precisa, che ha saputo insegnarci le 'regole del gioco', ovvero un modo serio di lavorare. È stato sempre un prezioso punto di riferimento per noi e adesso possiamo semplicemente dire di essere dei buoni amici. Altre figure che ci sentiamo di menzionare sono Franco Valcanover, il nostro presidente regionale, grande esperto del mondo associativo, e Danila Bassetti, nostra 'guida sanitaria' all'interno di Avis, nonché entusiasta ideatrice di numerose occasioni di promozione, innanzitutto nel mondo della scuola e, in particolare, con il progetto di alternanza scuola-lavoro, con il Liceo Prati, nel quale siamo stati coinvolti con piacere. Per ultimo citiamo Renato Mattivi, consigliere nazionale del Trentino, nonché formatore Avis per il Servizio Civile; ha seguito la nostra formazione specifica per varie ore, oltre che accompagnarci ad eventi di Avis Nazionale. In tutte queste occasioni abbiamo avuto modo di scoprire una persona di sterminata conoscenza e preparazione (su Avis, ovviamente, ma non solo); incredibile la forza e la determinazione con cui porta avanti i propri obiettivi, nonché invidiabile la sua visione innovativa e lungimirante delle cose. Loro tutti ci hanno insegnato a mettere da parte timori ed insicurezze quando ci si prefigge un obiettivo importante e di lottare fino in fondo.»*